

ECO

delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • DICEMBRE 2007

Publ. trim. ANNO 44 n° 4 - DICEMBRE 2007 - Direttore responsabile P. Giovanni Gremoli - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Autorizz. Trib. di Firenze n° 1585 del 22-01-1994

Primo Piano
Uomo di oggi
e missionarietà

Dossier
L'altra metà
del cielo d'Africa

2 Editoriale

Facciamo spazio al Signore nel nostro cuore

3 Accade nel mondo

A piccoli passi

4 Primo Piano

Uomo di oggi e missionarietà

7 Economia alternativa

L'uomo per la finanza o la finanza per l'uomo?

8 Missione e Giovani

I giovani lanciano messaggi di speranza

10 In breve dalle terre di missione

11 Notizie e testimonianze

16 Dossier

L'altra metà del cielo d'Africa

20 Missione e Preghiera

Missionari con il Vangelo nel cuore

21 Chiesa e attualità

23 Vita e attività del Centro

24 Progetti

Eco delle Missioni • Trim. - Anno 44 n° 4 - Dicembre 2007

Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli

Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: P. Luciano Baffigi, Laura Bartolini,
Alberto Berti, Fr. Luca Maria De Felice, Cesare Morbidelli,
Marco Parrini, Suor Cecilia Pasquini, P. Piero Vivoli

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel. 0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

Editoriale

Facciamo spazio
al Signore
nel nostro cuore

Amici carissimi, quando vi arriverà questo numero di "Eco delle Missioni", sarò forse ancora in Tanzania con P. Luigi, nuovo collaboratore del C.A.M. per partecipare alla inaugurazione della scuola superiore di Kongwa e per dare il via a nuovi progetti di promozione umana.

Il pensiero augurale che voglio comunicare a ciascuno di voi, frutto di una personale riflessione, parte dal messaggio che la Liturgia dell'Avvento e del Natale ci offrono.

Tempo di Avvento: annuncio di fede, condivisione con i poveri e promozione del bene comune. L'Avvento ci dispone a celebrare ogni anno l'avvenimento più dolce e familiare della nostra tradizione cristiana: la nascita del Verbo di Dio. Esso è anzitutto memoria, come ci ricorda Paolo nella II ai Corinzi 8,1: "conoscete la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà".

Ed è "memoria" e riattualizzazione del grande dono del Signore, dell'essersi fatto vicino all'uomo, compagno di viaggio, salvatore.

Il Natale ci ricorda che, al centro dell'annuncio, la "lieta notizia" è l'amore di Dio per l'uomo, e l'amore dell'uomo per i fratelli. E ricorda di conseguenza che l'evangelizzazione deve passare in modo privilegiato attraverso la via della carità reciproca, del dono del servizio. Vorrei esortare tutti ad entrare nel Mistero Natalizio, superando il rischio dell'emotività, dell'intimismo e della deresponsabilizzazione, con cui è vissuto il Natale da parte di molti.

La venuta del Signore è certamente dono e grazia, ma è insieme un forte richiamo ad impegnarsi, ad aprirsi agli altri, a sentirsi in "missione". Ecco alcune urgenze che oggi devono spingerci a un forte impegno, sia come singoli, che come famiglie, che come comunità che attendono il Natale di Gesù:

- l'annuncio con la vita che il Signore Gesù è in mezzo a noi;
- la testimonianza di fede che è dono da condividere, per cui siamo chiamati a rendere ragione della speranza che è in noi;
- la gioia del nostro credere divenga annuncio per tutti.

Auguriamo a tutti gli amici del nostro Centro Animazione Missionaria un Natale gioioso e fraterno spinti sempre verso tutti coloro che attendono, oltre che una vita rinnovata nello Spirito mediante la Parola annunciata, anche un gesto concreto di solidarietà.

P. Corrado

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

Giovedì 15 novembre la Terza Commissione dell'ONU (Diritti Umani) ha approvato con una maggioranza assoluta una moratoria internazionale sulla pena di morte. La risoluzione dovrebbe passare nel mese di dicembre all'esame dell'Assemblea generale e quindi diventare una indicazione autorevole, sebbene non obbligatoria, per tutti gli Stati che ancora non hanno abolito la pena capitale.

Fin qui nulla da dire, se non la speranza che questo costituisca solo il primo passo verso l'effettiva abolizione di una prassi contraria, prima ancora che alla morale cattolica, alla stessa razionalità e alla dignità umana.

Vorrei, invece, porre l'attenzione sulla reale portata di quanto è stato approvato al Palazzo di Vetro e sui rischi in cui una risoluzione, di fatto debole, potrebbe incorrere, se non supportata da ulteriori e radicali cambiamenti dell'attuale modo di concepire la vita umana.

Innanzitutto è necessario ricordare che l'espressione *moratoria sulla pena di morte* significa non abolizione, ma *sospensione* delle esecuzioni capitali. Tra l'altro una sospensione che si fonda non su una considerazione positiva del valore della vita umana, bensì sulla inefficacia deterrente della pena e sulla irreparabilità dell'eventuale errore giudiziario.

Le motivazioni addotte sono, insomma, di ordine statistico (non è provato che la pena capitale impedisca l'esecuzione di delitti particolarmente efferati) e di buon senso (una pena così radicale presupporrebbe una giustizia infallibile).

In secondo luogo, come

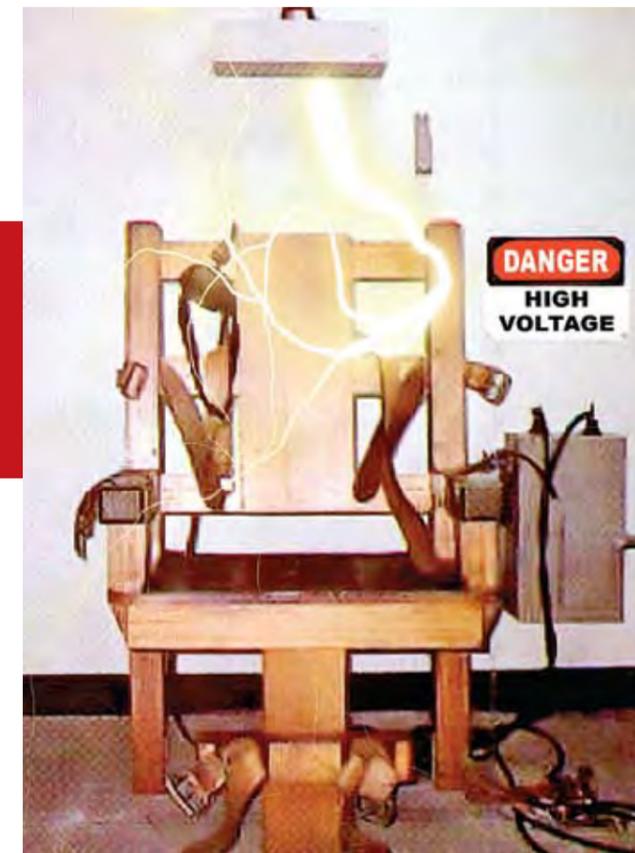
già accennato, qualora l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvasse la risoluzione, questa assumerebbe solamente un valore morale, divenendo un'accurata raccomandazione passibile di essere disattesa senza alcuna conseguenza.

Con questo non voglio sedare l'entusiasmo di chi per lungo tempo, compresa la Santa Sede, ha lavorato per raggiungere un tale risultato. Vorrei semmai far riflettere sul fatto che una reale incisività della risoluzione potrebbe de-

A piccoli passi

terminarsi qualora essa fosse accompagnata da una significativa sensibilizzazione al valore della vita *tout cour*.

È necessario rafforzare le argomentazioni a sostegno della risoluzione, in senso positivo, affermando che la vita ha valore e conserva la sua dignità, non solo se appartenente al reo, ma anche se quali-



tivamente povera, anche se appartenente al malato terminale o all'essere umano allo stato embrionale o al feto malformato o indesiderato.

Se non si instaura una

conquista la moratoria sulla pena di morte quando contemporaneamente si proclama come diritto inalienabile quello alla morte del sofferente (eutanasia); quando si propone l'immagine aberrante di un uomo che per sopravvivere può distruggere un altro essere umano (ricerca embrionale); quando si proclama una libertà che diventa prepotente prerogativa per sopprimere i propri figli (aborto eugenetico).

Non si tratta forse di una agghiacciante contraddizione che getta ombre inquietanti sul futuro della moratoria, proprio perché proposta dagli stessi che hanno difeso la sospensione della pena capitale?

Il gusto per la vita, la cultura del diritto all'esistenza, comunque essa sia, rimane, di fatto l'unica via per dare continuità al cammino intrapreso all'ONU ed evitare che tutto si risolva in una temporanea vittoria, frutto di un evanescente prurito ideologico. ♦

Prato:
domenica
18 novembre 2007

Incontro di informazione
e formazione
alla Missione

Relatore:
Prof. Marco Tibaldi

Uomo di oggi e missionarietà

Chi è l'uomo d'oggi
e in quale mondo vive?
Se è vero, come si sostiene
ormai da più parti, che la crisi
che stiamo vivendo è «epocale»,
e che, come ha ricordato nel suo
discorso al convegno di Palermo
Giovanni Paolo II, essa
«raggiunge i livelli profondi
della cultura e dell'ethos
collettivo» (cf.n.4) occorrerà
cercare, per quanto possibile,
di delinearne i contorni esatti.

Nella foto: Caravaggio - La cena di Emmaus



Postmoderno ovvero la crisi dei fondamenti

La prima parola che incontriamo non può che essere *postmoderno*. Essa non designa principalmente una serie di eventi storici, quanto piuttosto una nuova sensibilità, un nuovo insieme di valori, un nuovo modo di intendere il tempo e la storia, insomma una *condizione* postmoderna. In questo senso il postmoderno designa prima di tutto un *nuovo modo di vivere*, uno stile di comportamento.

Le principali metanarrazioni che hanno segnato il cammino della modernità sono a giudizio di Lyotard, l'illuminismo con al centro l'esaltazione dei poteri della ragione, cui hanno fatto seguito l'idealismo e lo storicismo padri del grande mito del progresso.

La scienza nuova: dal trionfo alla crisi

Nel volgere di un paio di secoli si passa dalla millenaria concezione "fissa" dell'universo ad un'altra tutta incentrata sull'idea di movimento inteso sia come evoluzione biologica delle specie (Darwin) che come allontanamento progressivo dei corpi celesti (Hubble). Fino al novecento, però, regna incontrastata la fiducia di riuscire a dominare questo grande e perfetto meccanismo tramite un ferreo determinismo, che ha come suo linguaggio i concetti della matematica e della fisica.

Scienziati come Einstein, o Heisenberg hanno incrinato la fiducia nella possibilità di potere determinare e prevedere con esattezza tutti i fenomeni fisici. In particolare Einstein con la sua teoria della relatività ha

introdotto un concetto, quello di relativo appunto, che ha avuto una larga diffusione anche nella mentalità comune. Gli sviluppi della scienza del novecento hanno poi favorito il diffondersi di una mentalità incentrata sempre più sui concetti di *probabilità*, *casualità* e come si dice recentemente *complessità*.

La cultura postmoderna, che si caratterizza, quindi, per la scomparsa della fiducia in un unico punto di unificazione della realtà, che, al contrario, si presenta sotto molteplici aspetti: è una realtà *plurale*, che non può essere né riconciliata né unificata.

Il nichilismo

Un altro tratto che fa parte della coscienza postmoderna è senz'altro il cosiddetto *nichilismo* diffuso da F.Nietzsche a cavallo tra la fine dell'ot-

tocento e l'inizio del novecento. Esso culmina nella celebre affermazione della «morte di Dio». *Dio*, come spiegherà M. Heidegger, altro nome tutelare del postmoderno, visto come il termine che raccoglie in sé ogni tentativo di dare un fondamento oggettivo e normativo al mondo e all'uomo, è *morto, e noi l'abbiamo ucciso*.

In continuità con Nietzsche, pensatori come G. Bataille, o H. Marcuse hanno fatto coincidere *l'ethos* con *l'eros* fino alle sue estreme conseguenze, mostrandone così gli esiti paradossali e nefasti. L'*eros*, per Bataille, lasciato in completa balia di sé, si scopre dominato da una sorta di continuo rialzo della posta in gioco, che non si accontenta di unirsi all'altro ma lo vuole possedere interamente fino ad annullarlo. Da tali premesse è risultata anche una abnorme esaltazione della *diversità* in tutte le sue forme, considerata come un nuovo fondamentale valore.

Il tempo della misericordia

Uno degli esiti più nefasti della postmodernità è stato il diffondersi del nichilismo. Ora però siamo, malgrado tutto, inequivocabilmente posti di fronte all'inconsistenza ed al fallimento etico e culturale cui esso approda. Se questo ennesimo insuccesso spalanca da un lato baratri di angoscia, dall'altra esso può essere colto come un'occasione provvidenziale per annunciare il cuore della buona notizia cristiana: l'annuncio della misericordia del Padre che opera particolarmente in favore della pecora perduta.

L'esperienza di Abramo

L'avventura di essere cristiani è in primo luogo avere fiducia in Dio. Questa è una grande novità che porta a ridefinire tutta la propria esistenza. Le storie contenute nella Bibbia non sono dei semplici esempi da imitare, ma parlano effettivamente di noi, delle nostre dinamiche, delle nostre paure e desideri e di come Dio intervenga in essi. Per questo ognuno vi si può riconoscere. Non a caso sempre Paolo afferma che Abramo è "nostro padre nella fede" (Rm 4,11)

poiché i cristiani, ma prima di loro già gli ebrei, e dopo per molti aspetti anche i musulmani, riconoscono nella sua esperienza di Dio un momento fondamentale del proprio cammino religioso.

La vicenda di Abramo e Sara ci introduce in modo diretto alla scoperta della novità di Dio che si prende cura dell'uomo e della donna così come sono e si offre a loro come amico fidato. Abramo è anche colui che ci invita a riscoprire la bellezza della fede, del fidarsi di Dio, che è l'unica condizione perché la novità di Dio possa dispiegarsi in tutta la sua potenza all'interno della nostra vita e **sentiamo l'urgenza di comunicarla agli altri**.

La nostra esperienza

Le promesse che Dio ha fatto ad Abramo e Sara all'inizio della loro storia sono valide anche per noi. Dio chiama ogni coppia umana a fidarsi di lui, a seguirlo per costruire insieme con lui una storia nuova, a ricevere benedizione e fecondità. La loro vicenda coniugale comincia con l'esperienza triste della sterilità: letta simbolicamente questa è una dimensione che tocca tutti i coniugi. Non esiste, infatti, solo una sterilità della carne, ma ne esiste anche una, a volte più dolorosa della prima, di tipo relazionale.

Ebbene Dio ancora una volta ci sorprende perché si presenta a noi, proprio come fece con Abramo e Sara, come uno che si prende cura delle nostre sterilità, piccole o grandi che siano, e ci offre la promessa che propria grazie a loro potrà accadere qualcosa di nuovo e insperato.

Dalla delusione alla gioia: i discepoli di Emmaus

Un altro episodio ci può aiutare a capire le dinamiche del cambiamento. In questo brano il punto di partenza è molto interessante perché si tratta di due discepoli che sono rimasti profondamente delusi dall'operato di Gesù. Essi avevano investito tutta la loro vita per andargli dietro, sicuramente avranno dovuto vincere molte resistenze del loro ambiente.

Gesù però ai loro occhi si è rivelato deludente. Dopo una prima fase in cui tutto sembrava andare per il meglio (le folle accorrevano, Gesù e loro stessi compivano numerosi miracoli, ecc.) sono cominciati i guai. Gesù, infatti, capisce che per essere messia come vuole il Padre, occorre morire e morire in malo modo, rischiando di coinvolgere anche loro nel suo gorgo incomprensibile. E qui è scattata la delusione non senza una certa dose di rabbia e rimpianti forse per non aver dato ascolto alle tante voci che dentro e fuori di loro ammonivano "te l'avevo detto...". Per questo, ora se ne vanno a Emmaus, lontani da Gerusalemme, il luogo dove si è consumata la tragedia, la morte in croce di Gesù, che ha mandato in frantumi il loro modo di capire come e cosa debba fare il messia.

Come si comporta Gesù? Come riesce a trasformare la delusione dei discepoli nella gioia per il riconoscimento della sua presenza? Come riesce cioè a cambiare il loro cuore deluso?

Le tappe del cambiamento operato da Gesù

Il cambiamento del cuore deluso dei due discepoli comincia con un paziente lavoro di **accompagnamento** da parte di Gesù, che si avvicina all'altro, **camminando gratuitamente** con lui. In secondo luogo, Gesù dà ai due, e in filigrana a ciascuno di noi,

la possibilità di esprimere il proprio vissuto, la propria delusione. Tutte le volte che pensiamo che Gesù, o Dio, ci deludano si provano sentimenti di tristezza e di rabbia che spesso tendiamo a non manifestare. Nel nostro brano invece Gesù invita i due a tirare fuori tutta la rabbia e la tristezza che hanno nel cuore perché senza questa opera non lo si può riconoscere, anche se lui è presente e risorto.

Solo dopo questa prima fase, Gesù comincia a parlare di tutto quello che lo riguardava in relazione alle Scritture. È questo il momento del **"riscaldare il cuore"** attraverso la Scrittura, che illumina e chiarisce le vere e le false immagini di Dio. Se lo avesse detto prima, lo avrebbero rifiutato: ora Gesù parla di sé, al punto che gli altri lo vogliono trattenere con loro. Molto finemente, Gesù fa come se dovesse andare oltre, perché **non vuole imporre la sua presenza**. Una volta accolto in casa, **benedice e spezza il pane** con loro. Gesù compie un gesto pregnante di riconoscimento, ma prima di arrivare a questo punto c'è tutto un percorso per far sì che la "griglia" degli interlocutori si sia allenata ad aprirsi. Ora finalmente i due discepoli capiscono il senso della morte drammatica di Gesù, quella morte che ha causato il loro distacco. Compreso questo non è più necessario "vederlo" e **con il cuore pieno di gioia possono ritornare, anche se è notte, nella comunità dei discepoli per condividere l'esperienza fatta.** ♦

Primo Piano

Marco Tibaldi, (45 anni) è sposato e ha quattro figli, laureato in filosofia presso l'Università di Bologna e in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Insegna introduzione al Mistero Cristiano e Antropologia Teologica presso l'ISSR (Istituto Superiore di Scienze Religiose) Santi Vitale e Agricola di Bologna. Ha una vasta esperienza sul problema del primo annuncio.

Alcune sue pubblicazioni:

"Annunciare Gesù
Invito al mistero cristiano"

"Ecco faccio nuove tutte le cose"
insieme a V. Bulgarelli

"Trasformare l'handicap"

"Kerygma e atto di fede nella
teologia di H.U. von Balthasar"



Prato: Marco Tibaldi con P. Corrado Trivelli

Economia alternativa

a cura della Redazione

L'Associazione Finanza Etica e la Banca Popolare Etica nascono per rispondere a due domande: finanziamento di progetti di promozione umana e microcredito, gli uni e l'altro tanto nei paesi in via di sviluppo, quanto qui, a casa nostra. È la risposta finanziaria a quella concezione alternativa dell'economia che vede l'Uomo - e non il danaro - come fine ultimo di ogni attività.

Immaginate di avere dei risparmi, che intendete affidare alla vostra Banca. Il funzionario vi spiega le diverse ipotesi di rendimento, il grado di rischio di ognuna, ma difficilmente risponderà alla vostra domanda: "Cosa ci farà la Banca coi miei soldi?". Intanto leggiamo sul giornale dei grandi movimenti di capitale a livello

mondiale: armi, droga, riciclaggio... Chi vi dice che il percorso dei vostri piccoli risparmi sarà sempre "innocente" e servirà solo per iniziative positive?

Immaginate ancora di aver bisogno di un piccolo prestito: per un'evenienza eccezionale, o per un piccolo investimento che riguarda la vostra attività, o per acquisire un bene importante



Archivio Fotolia

per la famiglia. Giustamente non volete mettervi nelle mani degli usurai; in banca però vi chiedono delle garanzie che non potete dare: siete onesti, avete il vostro lavoro, ma quelli vogliono beni immobili e voi non ne avete...

Andiamo a conoscere meglio quale visione e quale missione hanno Finanza Etica e Banca Etica.

Per saperne di più e per sapere a chi rivolgervi nella vostra zona: www.finanza-etica.it
www.bancaetica.com

L'UOMO PER LA FINANZA O LA FINANZA PER L'UOMO?

Dal Manifesto di Finanza Etica

1. Ritiene che il credito, in tutte le sue forme, sia un diritto umano

Non discrimina tra i destinatari degli impieghi... curando perciò i diritti dei poveri e degli emarginati. Finanza quindi attività di promozione umana, sociale e ambientale, valutando i progetti col duplice criterio della vitalità economica e dell'utilità sociale. ... La finanza etica valuta altrettanto valide, al pari delle garanzie di tipo patrimoniale, quelle forme di garanzia personali, di categoria o di comunità che consentono l'accesso al credito anche alle fasce più deboli della popolazione.

2. Considera l'efficienza una componente della responsabilità etica

Non è una forma di beneficenza: è un'attività economicamente vitale che intende essere socialmente utile. L'assunzione di responsabilità, sia nel mettere a disposizione il proprio risparmio sia nel farne un uso che consenta di conservarne il valore, è il fondamento di una partnership tra soggetti con pari dignità.

3. Non ritiene legittimo l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro

... il tasso di interesse, il rendimento del risparmio, è diverso da zero ma deve essere mantenuto il più basso possibile, sulla base delle valutazioni sia economiche che sociali ed etiche.

4. È trasparente

... I depositanti hanno il diritto di conoscere i processi di funzionamento dell'istituzione finanziaria e le sue decisioni di impiego e di investimento.

5. Prevede la partecipazione alle scelte importanti dell'impresa non solo da parte dei soci ma anche dei risparmiatori

Le forme possono comprendere sia meccanismi diretti di indicazione delle preferenze nella destinazione dei fondi, sia meccanismi democratici di partecipazione alle decisioni. ...

6. Ha come criteri di riferimento per gli impieghi la responsabilità sociale e ambientale

... introducendo nell'istruttoria economica criteri di riferimento basati sulla promozione dello sviluppo umano e sulla responsabilità sociale e ambientale. Esclude per principio rapporti finanziari con quelle attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, ...

7. Richiede un'adesione globale e coerente da parte del gestore che ne orienta tutta l'attività

... In ogni caso l'intermediario si dichiara disposto ad essere "monitorato" da istituzioni di garanzia dei risparmiatori.

I giovani lanciano messaggi di speranza

Con questo articolo concludiamo la nostra riflessione su "Giovani e Missione". Raccontando la mia esperienza umana e pastorale tra le nuove generazioni del nostro paese, sono forse uscita dal tracciato delle testimonianze più tipicamente "missionarie" che caratterizzano la nostra rivista, ma non credo di essere "andata fuori tema" perché la missione tra i giovani è, oggi più che mai, una missione "ad gentes" che reclama l'attenzione della Chiesa e della società.

Essi vivono in mezzo a noi ma il loro mondo è come un continente sconosciuto al quale ci avviciniamo con timore e nel quale spesso troviamo difficoltà di comunicazione perché ci sembra di parlare lingue diverse da quella loro. Ma, d'altra parte, abbiamo visto che le nuove generazioni hanno bisogno, non meno dei popoli a noi lontani, di udire un annuncio di speranza e di fare esperienze che li redimano dalla loro "miseria".

Negli articoli precedenti abbiamo individuato quale possa essere l'annuncio di speranza che accenda nel cuore dei giovani una luce nuova e quali siano le esperienze di vita che li aiutino a incanalare la loro carica interiore verso una piena realizzazione umana e una maggior comunione con la società. Con questo scritto, raccontando aneddoti di vita vissuta, vorrei lasciare ai lettori un annuncio di speranza per il futuro: è l'annuncio che ci danno i nostri giovani, usando spesso un linguaggio che noi adulti non riusciamo a "comprendere" o compiendo gesti provocatori che ci lasciano sconcertati ma, in fondo, quello che importa sono i valori veri!

"Ho letto il vangelo: è un testo molto umano!!!" Sono parole uscite dalla bocca di un ragazzo di IV superiore che non si avvale dell'IRC (Insegnamento della Religione Cattolica) perché così, dice, è libero di uscire ma poi, in realtà, rimane sempre in classe e con le sue domande mantiene il clima vivo e partecipato. Al rientro dalle vacanze raccontò che durante l'estate aveva deciso

di leggersi il Vangelo per saperne un po' di più visto che, in classe, parliamo spesso delle "incoerenze" dei credenti che son frutto di una scarsa formazione nella fede. Ci disse di aver iniziato la lettura spinto dal desiderio di formarsi per provocare con più incisività i cristiani e la Chiesa, di averlo fatto sotto un pesante carico di pregiudizi su un testo ritenuto complesso ed esigente e di essersi trovato, invece, davanti a un libro letterariamente originale ed affascinante.

Era rimasto fortemente toccato dai racconti semplici e umanamente toccanti delle parabole, dalla saggezza dell'insegnamento di Gesù, dalla sua pedagogia didattica e dagli interrogativi che scaturiscono dal racconto dei miracoli. Anche la persona di Cristo, ovviamente non considerata nella sua realtà di Figlio di Dio fatto uomo, aveva destato in lui una profonda curiosità: quell'uomo morto in croce senza aver fatto nulla di male e la storia misteriosa della sua tomba vuota che altri spiegarono con un'idea umanamente inconcepibile, lo aveva fatto pensare tanto... Condivise in classe le sue perplessità e cominciammo un entusiasmante scoperta del Vangelo e della persona di Cristo. E, fatto sorprendente come tutto ciò che segna l'avvento del Regno del Signore, tutto iniziò con un'intenzione polemica! Sono le contraddizioni dei disegni di

Dio che riescono sempre a portarci lontano!

"Io credo in Dio ma la Chiesa non mi convince!". È un'idea che ricorre spesso durante l'ora di religione ed ogni volta ci apre uno spazio fecondo di confronto. Ormai ho imparato: quando, nei contesti più svariati, risuona questo "ritornello", raccolgo la provocazione e domando: "Ma tu, in quale Dio credi?". E così si apre il dibattito su Dio che va dai più confusi concetti filosofici alle più intrigate elaborazioni di idee raccolte al catechismo.

In queste discussioni vedo che i giovani di oggi portano dentro una profonda inquietudine religiosa che però non riescono a coniugare con le "offerte" ricevute durante

Era rimasto fortemente toccato dai racconti semplici e umanamente toccanti delle parabole, dalla saggezza dell'insegnamento di Gesù, dalla sua pedagogia didattica



Archivio Fotolia

le varie tappe di iniziazione cristiana o, eventualmente, nei gruppi giovanili parrocchiali. Riorganizzando un po' le loro idee confuse, giungiamo alla conclusione che, in fondo, il Dio in cui credono è quello della fede cristiana e ripercorrendo un po' il percorso di trasmissione della fede, arriviamo a comprendere che questa Verità scoperta dentro di sé è proprio quella che annuncia la Chiesa! È lei che con costanza e fedeltà offre al mondo il tesoro prezioso della sua fede nel Dio che Cristo ha rivelato e, con esso, i doni di grazia che le sono stati affidati.

Le contraddizioni tra fede e vita che hanno segnato e segnano la sua storia, non appartengono all'essenza della Chiesa ma sono manifestazioni della debolezza di uomini e donne che non si sono lasciati rivestire completamente di Dio: e questo è proprio il rischio che corriamo quando pretendiamo di vivere la nostra fede svincolati da una comunità che ci confronta. Ecco, allora, che l'affermazione di credere prescindendo dalla Chiesa porta a scoprire

l'importanza di vivere autenticamente la propria fede e la necessità di viverla all'interno di una comunità che, per mistero divino, è l'unica garanzia di verità.

"Se Dio esiste, perché il mondo naviga nel male e nel dolore?". È un altro dei grandi interrogativi dell'uomo che nei giovani acquista una forza incredibile a causa della loro naturale "pretesa" di migliorare il mondo. Anche su questa domanda matura un dibattito di fede: l'uomo non concepisce l'idea di un Dio che vuole il male e quindi l'esperienza della sofferenza e della morte mette in crisi la sua convinzione religiosa ma, d'altra parte, con la sua intelligenza egli arriva presto a capire che il

... porta a scoprire l'importanza di vivere autenticamente la propria fede e la necessità di viverla all'interno di una comunità che, per mistero divino, è l'unica garanzia di verità

responsabile di tanto male nel mondo è proprio l'uomo che rifiuta il progetto e l'orientamento di Dio, così come narra il racconto del peccato originale. È fuori dubbio che il mondo di oggi non vive secondo Dio e gli effetti delle scelte contrarie al Lui sono evidenti; da qui nasce la provocazione a invertire la tendenza, orientando la nostra vita sulle strade tracciate da Dio! E una risposta a questo può essere la scelta di prestare servizio di volontariato in favore di chi vive nella propria carne l'esperienza del dolore e le nuove generazioni manifestano una viva generosità nell'aiutare chi soffre.

Le tre riflessioni che ho riportato, sono segni di speranza che ci lanciano i nostri giovani. Non li ho colti tra quelli che frequentano le nostre parrocchie ma sono spuntati come raggi di luce nel "caos" che sembra regnare nei nostri ambienti educativi e li considero presagi di un giorno nuovo.

Se a volte pensiamo che la nostra società abbia toccato ormai il fondo dell'abisso morale e vada alla deriva, le testimonianze di questi giovani non possono che darci segnali di speranza perché, in fondo, saranno loro a guidare la comunità umana di domani! Non importa se sono solo un piccolo gruppo: **dodici poveri uomini hanno cambiato il mondo e poco lievito basta a fermentare la massa.**

Ecco allora che la missione "ad gentes" nel continente giovani continua ad essere una grande sfida per la Chiesa di oggi e non dobbiamo aver timore di accoglierla: anche se i nostri sforzi non daranno i frutti che ci attendiamo, **"prendiamo il largo e, sulla Sua Parola, gettiamo le reti!"** ♦

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione

BANGLADESH - La Caritas al lavoro

La macchina degli aiuti umanitari si sta muovendo, fra mille difficoltà, per portare soccorso agli oltre tre milioni di profughi, sopravvissuti alla furia del ciclone Sidr, che il 15 novembre scorso si è abbattuto sulla parte meridionale del Bangladesh. Accanto ai soccorsi portati dalla Protezione Civile dello stato, e agli aiuti che stanno giungendo dalla comunità internazionale, anche la comunità cattolica si è attivata, attraverso la Caritas locale, assistita e sostenuta dalla confederazione della Caritas Internationalis. La Caritas Bangladesh ha iniziato la distribuzione di cibo a oltre 120mila persone, grazie agli stanziamenti della Confederazione della Caritas Internationalis che ha messo a disposizione 2 milioni di dollari. In una seconda fase si conta di fornire alle famiglie di sfollati anche teli di plastica, tende, utensili.

CINA - Il Seminario della Mongolia apre le porte ai laici

Il Seminario Regionale della Mongolia interna ha aperto le sue porte ad oltre 45 laici attivi nella vita delle Comunità ecclesiali di base di 5 diocesi della provincia. Essi sono i primi studenti che entrano nel seminario della Mongolia per ricevere due mesi di formazione che consentiranno loro di collaborare in modo migliore con i sacerdoti

nell'evangelizzazione. Attualmente diversi Seminari in Cina stanno svolgendo questo tipo di formazione e di collaborazione con i laici, per usufruire al massimo sia delle risorse materiali che dei docenti del Seminario, al fine di migliorare la formazione degli operatori pastorali e dei laici in generale.

IRAQ - Preghiere contro la guerra

Le comunità cristiane in Kurdistan sono terrorizzate dall'ipotesi di un nuovo conflitto nel Nord Iraq e pregano perché si eviti un altro bagno di sangue, che porterebbe danni e sofferenze indicibili soprattutto alle comunità dei villaggi più poveri. Esse temono un attacco turco in Kurdistan più degli altri per timore di un nuovo esilio. Dei circa 600.000 cristiani ancora in Iraq, 250.000 vivono in Kurdistan dove trovano pace e tranquillità grazie alla tolleranza del governo autonomo curdo. Nella visione degli integralisti islamici, a causa dell'occupazione americana del paese essi sono considerati 'complici' perché cristiani come loro.

SOMALIA - Popolazione civile allo stremo

Notizie drammatiche giungono da Mogadiscio dove la popolazione è allo stremo mentre i combattimenti continuano: ormai si può parlare di una vera e

propria ribellione. E' quanto sostiene mons. Giorgio Bertin, Vescovo di Gibuti e Amministratore Apostolico di Mogadiscio, capitale della Somalia, dove da giorni sono in corso i combattimenti tra le truppe del governo di transizione, appoggiate da quelle etiopiche, e i miliziani antigovernativi. La popolazione locale è in fuga: secondo i dati resi noti dalle Nazioni Unite nell'ultima settimana 24.000 persone hanno abbandonato la capitale, dove manca di tutto dall'acqua al cibo, dalle medicine all'elettricità. I fuggiaschi sono privi di assistenza e vivono ai bordi delle strade che percorrono per mettersi in salvo. Mons. Bertin ricorda che il numero degli sfollati è raddoppiato nel giro di pochi mesi raggiungendo la cifra record di 800mila unità.

INDIA - Attaccati due conventi di suore

Nei giorni scorsi due conventi di religiose cattoliche sono stati attaccati e saccheggiati nello stato del Bihar, in India Nordorientale. Gli episodi, probabilmente causati da gruppi di integralisti locali e tollerati dalle forze di polizia, hanno causato profondo shock, traumi fisici e psicologici fra le due comunità di suore, che sono state minacciate e malmenate. La Chiesa cattolica indiana ha condannato gli episodi di violenza, ricordando che la comunità cristiana, nelle

sue strutture, svolge un servizio in favore di tutta la popolazione indiana, senza alcuna discriminazione, agendo nel campo dell'istruzione, della sanità, dei servizi sociali, curando i malati e aiutando le famiglie povere. Secondo un rapporto presentato alle autorità indiane, i cristiani in tutta l'India hanno subito, nel complesso, 464 casi di violenza negli ultimi 20 mesi, a causa della crescita dell'estremismo religioso.

TIMOR EST - Cresce la presenza dei francescani

La piccola, giovane nazione di Timor Est (nata ufficialmente il 20 maggio 2002) va avanti sulla via dello sviluppo socio-economico e della crescita civile e morale anche grazie al contributo del carisma francescano. I francescani sono una comunità fiorente ed operosa che si spende per la promozione sociale della popolazione. I primi Frati Minori (OFM) giunsero dalla Provincia francescana dell'Indonesia nel 1988 per fondare una missione. Dal 2003 anche una fraternità dei Frati Cappuccini portoghesi è giunta in missione sull'isola dove ha aperto la stazione missionaria di Laleia, nel distretto di Manatuto, nel territorio della diocesi di Baucau. La popolazione locale di Laleia, che ha come patrona la Madonna del Rosario, ha accolto con gioia la nuova comunità come "un dono di Maria".

Nuovi viaggi & Nuove visite

P. Corrado Trivelli

Nell'editoriale di Giugno accennavo al cinquantesimo anniversario dell'Enciclica "Fidei Donum" di Pio XII.

Il Messaggio di Benedetto XVI e tutta la riflessione dell'Ottobre Missionario mi sollecitano a tornare sull'argomento.

Ripensando la storia mi è dato di constatare che molti positivi cambiamenti sono avvenuti ad opera

dalle nuove Chiese del Sud del mondo. Oggi non ci fa più impressione vedere sacerdoti, religiosi e laici di altre nazionalità celebrare nelle nostre chiese messe e sacramenti. Personalmente mi rifiuto di considerare l'evento come necessario rimedio al calo vocazionale delle nostre Chiese. Leggo invece il progetto di Dio che ancora una volta, tramite la Chiesa, vuol portarci verso

ora io mando voi, andate ed annunciate il vangelo fino agli estremi confini della terra".

I nostri fedeli stanno maturando la consapevolezza che la responsabilità dell'annuncio non è impegno solo del papa e dei pastori, prevalentemente appartenenti ad Istituti fondati per la evangelizzazione dei territori non cristiani. "Oggi siamo tutti respon-

che promosse la stesura del documento "Cooperazione tra le Chiese", nel quale si approfondisce la responsabilità missionaria di ogni Chiesa locale, sia di antica come di recente fondazione.

Mi piace concludere questa riflessione con le parole del missionario, P. Gabriele Ferrari, riportate dalla rivista dei Missionari Saveriani: "La Missione è solo all'inizio!" diceva Giovanni Paolo



della Chiesa fin dall'epoca medievale: fusione di popolazioni e tradizioni, scambio paritetico di culture, tanto che possiamo affermare che una certa unità europea a livello ecclesiale già si era creata, anche se le popolazioni dovevano maturare ancora, prima di aprirsi all'universalismo di memoria paolina, riproposto oggi con insistenza dalla pastorale della Chiesa.

Ricordo la meraviglia e la commozione che destarono in noi occidentali le presenze, al Concilio Vaticano II, di pastori provenienti

l'unità dei popoli e delle nazioni. Questa circolazione di laici e di ministri consacrati tra vari continenti risponde ad una logica che viene dal Vangelo e che, dopo il Concilio, è stata riconosciuta come la "Comunione tra le Chiese".

Il Messaggio del Papa per la giornata Missionaria Mondiale ha avuto un titolo significativo: "Tutte le Chiese per tutto il mondo". Benedetto XVI ricorda l'importanza della missionarietà e il comandamento che Gesù ci ha lasciato: "Come il Padre ha mandato me

sabili dell'annuncio" ha ripetuto insistentemente il papa. "Tutti impegnati per la salvezza del mondo intero".

Già prima del Vaticano II, nel 1957, Pio XII con la "Fidei Donum" invitava tutte le Chiese a dare una mano ai missionari per l'evangelizzazione delle regioni africane. Da allora molti sacerdoti, religiosi, volontari laici, chiamati appunto "Dono della Fede", appartenenti alle antiche Chiese, hanno incominciato a lavorare per le missioni, in missione. Questa collaborazione fu convalidata dal Concilio,

Il "E noi, missionari di professione, sappiamo che l'aiuto di sacerdoti "Fidei Donum" e delle loro Chiese non è solo necessario perché la messe è abbondante, ma anche perché il mescolarsi delle forze rivela anche la natura profonda della Chiesa che è comunione all'interno e all'esterno di sé stessa.

Questa vera comunione ha la sua radice nella Santa Trinità. In questo modo la Missione rivela il vero volto di Dio, che è comunione, e raggiunge ogni persona umana, che ha bisogno di superare la sua solitudine e di sentirsi oggetto di amore e di attenzione da parte di Qualcuno che sia veramente in grado di amarla".

Un dono di Papa Wojtyla

Diario di un Campo lavoro

Durante l'ultima visita a Dodoma abbiamo visitato il Villaggio della Speranza in Dodoma e abbiamo colto dalla viva voce della Madre Rosaria e dal Padre Vincenzo Boselli questa storia rivelante il miracolo dell'amore: Il dono di Giovanni Paolo II al Tanzania si chiama "Villaggio della speranza".

Parte l'iniziativa di bene da una comune suora missionaria in Tanzania che

vengono segregati dalle loro stesse famiglie, vengono lasciati morire. E per dirgli che lei e P. Vincenzo Boselli, anche lui da più di trent'anni missionario in Africa, un progetto ce lo avrebbero, ma ci vogliono soldi. Ecco il meraviglioso miracolo della Provvidenza.

Il Papa contro ogni previsione, legge, verifica, risponde e manda una sostanziosa somma per incominciare e così nel 2002 nasce in Dodoma, capitale politica del Tanzania ma anche cuore della regione più povera del paese, il "Villaggio della

Padre Vincenzo - ha investito molto sulla prevenzione e, fino a pochi mesi fa, nulla sulla cura di chi è già affetto da malattie con il risultato che alla mancanza di medicine e di strutture per le terapie si è aggiunto, intorno alla malattia, un clima di paura del contagio e di vergogna. Difficile trovare una scuola disposta ad accogliere i piccoli malati.

L'abbiamo costruita noi all'interno del villaggio, aprendola anche agli esterni sani, rompendo il tabù dell'emarginazione e dando ai piccoli malati il ruolo di

Villaggio, cura anche alcuni bambini malati che hanno almeno uno dei genitori, quasi sempre ammalato pure lui e sta prendendo il via il progetto di "maternità sicura". Questo progetto è stato per alcuni di noi una scoperta, perché nonostante il nostro sapere, su questo argomento vi è ancora molta ignoranza.

Il progetto Maternità Sicura ci spiega Padre Vincenzo: "Mette in terapia la mamma al sesto mese di gravidanza ed possibile così far nascere bambini sani. E visto che, nella maggior

in piedi un'attività economica che permetta loro di pensare al futuro". Abbiamo constatato come, all'interno del villaggio immerso nel verde, sorgono altre strutture necessarie all'autonomia alimentare delle famiglie ospiti del villaggio.

Di altre iniziative ci ha parlato P. Vincenzo, tra queste oltre un caseificio anche un'azienda vinicola, ricorrendo all'aiuto di gruppi di amici soprattutto italiani, che il Villaggio della Speranza ha già potuto contattare in questi pochi anni di vita. Tutti sono segno del mira-

Risorto. Fin dal 1934, appena ventenne dedicò la sua vita alla Missione.

Lasciata l'Italia per seguire la chiamata missionaria, completò i suoi studi in India e nei villaggi indiani offrì le primizie del suo Sacerdozio (1937-1948). Nel 1942-1944, durante la seconda guerra mondiale, la promettente attività missionaria si arrestò: i missionari italiani furono costretti ad abbandonare le loro sedi e rinchiusi in campo di concentramento presso Dhera Dun, gestito da ufficiali inglesi. P. Barnaba ne approfittò per arricchirsi

fino a sollecitare il Presidente della Repubblica a conferirgli il grado di Cavaliere. Noi tuttavia, al di là dei riconoscimenti esterni, non dobbiamo dimenticare che P. Barnaba è stato, prima di tutto e soprattutto, un missionario Franciscano. La sua vita fu consacrata al Regno di Dio e le sue opere non possono essere che viste nell'ottica della più autentica missionarietà. P. Barnaba fu un Cappuccino che aveva un suo stile, sorretto da un carattere abbastanza originale.

Non perse mai di vista lo

la costruzione di Chiese e nell'organizzazione di pellegrinaggi in occidente. Non fu facile fermare il suo slancio operativo. Anche quando sembrò arrendersi e lasciò il Golfo Arabico, non si ritirò tra i confratelli in Toscana, ma tra quelli che lavoravano in Tanzania.

La missione, scopo della sua vita, continuava, in altri luoghi, con altre popolazioni, in altri continenti, fino al tentativo di inserimento nella missione dei confratelli di Parma in Turchia. Fu l'ultima sua offerta al Regno. Anche se fu una breve vicenda, essa

Tanzania-Dodoma: "Villaggio della Speranza" il dispensario

P. Vincenzo Boselli e Madre Rosaria

Tanzania-Dodoma: i bimbi del "Villaggio della Speranza"

Dubai: zona vecchia

P. Barnaba Maddii



soffre e vive in una grande angoscia: vedere che l'Aids sta falciando gran parte dei ragazzini di questa nazione.

Avrebbe grandi idee, ma non vi sono denari per realizzarle. Occorre coraggio e non le manca. Scrive una lettera al Papa Giovanni Paolo II dicendo che sarebbe opportuno "fare basta" con questa dolorosa ecatombe e che i bambini ammalati di Aids e orfani di entrambi i genitori, in quel paese per altri versi assai civile, sono diventati una insopportabile vergogna, oltre che a un peso economico, e dunque

speranza".

Lo abbiamo visitato e possiamo dire che non è un orfanotrofio, non è un ospedale, non è una missione. "L'idea nostra - ci dice P. Vincenzo - è stata quella di ricreare attorno a questi piccoli delle vere e proprie famiglie con tanto di mamme e papà. Così, abbiamo chiesto ad alcune coppie, per la maggior parte terziari francescani con i figli già grandi, di trasferirsi a vivere nel villaggio, ognuno in una sua casa, con i bambini, dove sono ben seguiti e curati.

Questo paese - continua

padroni di casa. Molti pensavano che non ci sarebbe stato nessun ingresso di esterni, invece è avvenuto tutto il contrario, e ogni anno siamo costretti a limitare gli ingressi degli esterni perché vogliamo mantenere il numero fisso di 35 per classe, di cui 15 interni".

Nel villaggio c'è anche un piccolo ma attrezzato dispensario medico con laboratorio di analisi, donato dall'ospedale romano del Bambin Gesù, che invia a turno gruppi di medici e biologi per istruire i volontari locali. Oltre ai bambini interni, il day Hospital del

parte dei casi, i figli nati da mamme ammalate si infettano attraverso l'allattamento al seno, abbiamo costruito ambienti adatti per ospitare le partorienti fino a due mesi dopo la nascita, in modo da insegnare loro l'allattamento artificiale corretto. Una volta dimesse si continua ad occuparsi di loro, della terapia e della crescita dei bambini anche con un piccolo sostegno economico, del quale una parte di questo viene destinata per continuare l'allattamento e sarà a fondo perduto.

L'altra, una specie di microcredito, servirà a mettere

colo della Provvidenza, ci dice commosso P. Boselli. E il primo è stato papa Giovanni Paolo II.

Ricordo di P. Barnaba Maddii da Pian di Scò

Fr. Giacomo Carlini

Il 7 Aprile 2007 alle ore 15, durante il grande silenzio liturgico del Sabato Santo, il frate Cappuccino concludeva la lunga vicenda terrena durata ben 93 anni, la morte in quel giorno significava il ritorno al padre con il Cristo

culturalmente.

Perfezionò la conoscenza della lingua inglese e di quelle indiane locali. Nel 1948 cessa la sua attività in terra indiana e viene inviato nel Vicariato Apostolico di Arabia in aiuto ai missionari cappuccini toscani. Le sue soste nelle varie stazioni missionarie furono sempre contrassegnate da qualche evento, piccolo o grande di importanza socio-pastorale e di notevole rilevanza organizzativa.

Diversi furono i riconoscimenti delle ambasciate italiane sia nel Sultanato dell'Oman che negli Emirati,

scopo fondamentale della sua missione. Il bene spirituale delle sue comunità si coniugò strettamente con l'attività esterna. Fu un ottimo Pastore delle sue comunità cristiane. Esperto conoscitore della lingua inglese, se ne servì con grande abilità per la sua opera di sacerdote. La sua presenza tra gente povera come in India e poi tra gli emigrati presenti negli emirati arabi, lo rese benemerito della loro fedeltà alla Chiesa. Nelle sue iniziative pastorali in terre musulmane, rivelò coraggio.

Fu intraprendente nel-

coronò degnamente la sua vita di missionario di Cristo.

In ultima analisi era sempre l'amore alla Chiesa, che animava le sue iniziative e lo spingeva ad alimentare rapporti amichevoli con i Signori dell'Islam. P. Barnaba è stato un vero pioniere e la missione cappuccina toscana ne ricevé un forte impulso.

Fu un missionario che non perse tempo e in ogni luogo lasciò l'orma del suo passaggio o della sua sosta, non tanto per le opere materiali compiute, quanto per gli scopi, a cui esse si ispiravano.

Dal primo incontro di preparazione all'esperienza estiva in Tanzania

Un giovane livornese

Avevo incontrato più volte P. Corrado in occasione di incontri di Animazione Missionaria presso la nostra comunità parrocchiale e devo dire che nonostante la sua "bella età", come lui ama ironicamente ripetere, mi è sempre apparso spirito giovanile ed entusiasta, di temperamento forte e deciso e soprattutto amante del servizio alle missioni

amici delle altre due parrocchie livornesi coinvolti in questo impegno, San Giovanni Bosco e SS. Trinità, interessati anch'essi a fare questa esperienza nella prossima estate, abbiamo raggiunto la sede del C.A.M. (Centro Animazione Missionaria) presso il Convento dei Cappuccini di Prato. Ci ha colpito lo spirito di fraternità con il quale siamo stati accolti sia da Corrado come dagli altri padri collaboratori del C.A.M..

Ci è stato aperto il Convento e il nostro dialogo si è svolto nell'ambiente

certezze ancora presenti in alcuni dei partecipanti a questo primo incontro. Altro aspetto positivo è stato il clima che si è instaurato subito tra noi che parteciperemo all'esperienza in Tanzania. Sembravamo vecchie conoscenze, mentre era la prima volta, almeno per la maggioranza dei presenti, che ci incontravamo.

Questo accade sempre, quando ci unisce un unico ideale che ci ha fatto scegliere di compiere questo nuovo cammino. Prima di congedarci e salutarci

Come vivere il vangelo

di fra Silvano Nardi, missionario

Negli anni 60 del secolo scorso, i frati cappuccini toscani iniziarono il loro lavoro missionario nelle terre della Tanzania, Africa: con la promozione umana e con l'annuncio del Vangelo. Oggi si possono vedere e constatare i frutti del loro lavoro svolto in questi lunghi anni, non dimentichiamo i nomi delle varie parrocchie: Mpwapwa, Kibakwe, Lumuma, Mbuga, Rudi, Kinusi (pas-

vecchio missionario passionista disse: "Quest'opera è il fiore all'occhiello di voi frati cappuccini Toscani. Non solo avete costruito chiese, ma anche opere sociali a prò dei più poveri". Queste ultime parrocchie sono alle dipendenze dei frati cappuccini, tutte ubicate nella regione e diocesi di Dodoma. Ogni parrocchia è dotata, oltre che di chiesa, anche di abitazioni, di scuola materna; ed in alcune, di scuole di taglio e cucito, di dispensario medico ed anche di scuole secondarie. Nella Parrocchia vivo con Fra Mario Maccarini

l'assistenza ai malati; molti a causa della povertà non possono essere curati. Qui si deve pagare tutto: degenza, visite, medicine, interventi chirurgici, analisi etc.

Alcuni medici cattolici, e sono molti, che lavorano in questo ospedale, hanno fondato un'Associazione sanitaria con lo scopo di visitare e curare i malati più poveri e nullatenenti, gratuitamente. Il presidente di questa Associazione, il medico Richard Lyimo, direttore del centro tumori di Dar Es Salaam, circa tre anni fa, accompagnato da

troppo il locale ora non è più agibile, ed è molto piccolo e inadatto. Nel 2007, dopo vari incontri, è stato deciso di costruire, nel terreno della Chiesa di Upanga, un nuovo poliambulatorio. L'opera è iniziata, ed è a buon punto, solo che i lavori sono sospesi per mancanza di fondi. Penso che poter dare una mano ad aiutare questi poveri e sofferenti, sia vivere la Parola di Dio, il Vangelo! Prendendo l'esempio da questi medici e infermiere di Upanga anche tu, senza spostarti dalla tua vita, puoi

nella nostra Missione della Diocesi di Dodoma in Tanzania. Sua Ecc.za Mons. Gualtiero Bassetti Vescovo di Arezzo è venuto a visitare le nostre singole stazioni missionarie nelle quali operano in maggior parte frati cappuccini toscani provenienti dalla Diocesi aretina.

Per noi missionari è stata un'esperienza forte dal punto di vista ecclesiale, poiché abbiamo incontrato un autentico Pastore sensibile alla dimensione universale della Chiesa, rendendosi disponibile alla cooperazione tra le Chiese e alla promozione



Prato-CAM: si scaricano macchinari e ricambi da inviare alle missioni



Prato: la chiesa dei Cappuccini sede del C.A.M.



Tanzania-Upanga : da sinistra, Fr. Giorgio Picchi, fr. Mario Maccarini, Fr. Silvano Nardi



Mons. Gualtiero Bassetti

affidatogli dai superiori.

Fin dal primo incontro avvenuto circa un anno e mezzo fa, io ed un gruppo di amici che frequentiamo la parrocchia della "Rosa" in Livorno ci siamo aperti, mossi da curiosità prima, da interesse in un secondo tempo, verso il discorso della collaborazione missionaria, finché ci siamo sentiti attratti dall'ideale missionario, fino a decidersi di fare esperienza di condivisione in qualche regione africana dove prestano servizio i PP. Cappuccini Toscani.

Perciò, Domenica 4 Novembre, insieme ad alcuni

più familiare e consono soprattutto per noi giovani, intendo parlare del refettorio dove abbiamo consumato un discreto spuntino annaffiato con vin santo di sapore tutto fraterno.

Interessante ciò che ci è stato comunicato in ordine all'esperienza che desideriamo realizzare. Sono state chiarite motivazioni e finalità e ci ha colpito in particolare la carica di amore che muove P. Corrado verso le popolazioni in via di sviluppo dove risiedono i missionari.

Questo ha contribuito a far superare dubbi e in-

siamo scesi presso quello che Giulia ha definito il "Cantiere del C.A.M."

Abbiamo visitato i magazzini, il settore stampa, abbiamo visto molto materiale fotografico del mondo missionario, gli uffici dove i padri del Centro con alcuni volontari giovani e meno giovani portano avanti l'aspetto "sostegno e promozione" alla missione.

Siamo ripartiti un po' cambiati, cioè più carichi di entusiasmo e soprattutto decisi a portare avanti e realizzare questo progetto di collaborazione missionaria in terra africana.

sate poi alle dipendenze del clero locale diocesano), Kongwa, Kibaigwa, Mkoka, Mlali parrocchia e Kituo (centro per bambini motolesi). Quello che mi preme ricordare è la parrocchia di Upanga in Dar Es Salaam, lontana da Dodoma, oltre 500 km. Dar Es Salaam è la città più importante e più grande della Tanzania, bagnata dall'Oceano Indiano. Nella zona di Upanga sono ubicate molte ambasciate, compresa la nostra. La chiesa è stata fondata da fra Angelo Simonetti, nativo di Monte Amiata, colui che fondò anche Mlali-Kituo. Un

e fra Giorgio Picchi. È una parrocchia molto vivace, basti pensare che la presidente delle mamme cattoliche africana è una parrocchiana di Upanga. Così pure il presidente nazionale e diocesano dei giovani cattolici tanzaniani. Vivono qui anche alcune personalità cattoliche sia nel campo politico e non. Nella zona di Upanga c'è il più grande ospedale della nazione, che comprende: reparti ospedalieri e varie facoltà di medicina e chirurgia, è frequentato da oltre un migliaio di studenti, dei quali oltre la metà sono cattolici. Il problema più grande è

alcuni medici, espresse il desiderio e la volontà di vivere il Vangelo, non solo con la preghiera, e con la frequenza ai sacramenti, ma anche con le opere. Chiese e gli fu concesso, un locale piccolo piccolo e qui, da oltre tre anni, a turno, questi medici, con alcune infermiere diplomate, ogni sabato, dal mattino fino al primo pomeriggio visitano e curano gratuitamente. Inoltre una domenica al mese, le offerte che vengono fatte in chiesa durante la S. Messa sono devolute per acquistare medicinali a questi malati poveri. Pur-

contribuire con la tua offerta, a curare i meno fortunati di te, i poveri più poveri! Rinunziare ad un caffè, ad un pacchetto di sigarette, ad una rivista che poi verrà gettata, ad un viaggio non troppo economico, ad un divertimento forse inutile... a beneficio dei più poveri... Dio saprà ricompensarti!!!

Una visita gradita Missionari Cappuccini Toscani in Tanzania

Nel mese di agosto abbiamo avuto un'attesa preziosa e graditissima visita

umana delle popolazioni in via di sviluppo. In concreto indichiamo le opere della Caritas diocesana di Arezzo realizzate in Kibaigwa e in Kongwa, sempre per la regione di Dodoma.

Inoltre abbiamo vissuto giornate, anche se troppo brevi, di intensa vita fraterna e di comunione. Avremo occasione nei prossimi numeri di questa rivista di parlare più a lungo di questi incontri, intanto diciamo al Fratello e Padre Gualtiero, il nostro affettuoso grazie con preghiera di ritornare presto tra noi e rimanervi a lungo.

La questione femminile è da sempre centrale nella storia dell'umanità e trasversale rispetto a etnie, culture, religioni, ideologie e nazioni. Il nord del mondo sarebbe certamente più ricco, umanamente oltre che economicamente, se lasciasse più spazio decisionale all'intelligenza, all'intuito e alla sensibilità delle donne. Nel sud, in Africa in particolare, il riscatto di intere popolazioni passa in larga misura attraverso l'impegno in prima persona delle donne nei campi della politica, del diritto, della cultura e del sociale.

a cura di Marco Parrini

L'altra metà del cielo d'Africa

Donne e diritto

L'Egitto, per la prima volta, ha nominato dei giudici donna, anzi ne ha nominati 31. Un fatto di grande rilievo, se si considera che parliamo di un Paese africano e musulmano. Ma non è il primo: anche Sudan, Marocco e Tunisia hanno donne in Magistratura.

Questo, dell'accesso all'amministrazione della giustizia, è stato l'ultimo tabù culturale a cadere in Egitto, nei confronti delle donne, che già dal 1956 godono dei diritti politici. Un importante passo avanti, che si spera sia di esempio anche per i Paesi vicini.

È entrato in vigore il 26 ottobre scorso il Protocollo sui diritti delle donne in Africa. A consentirlo è stata la ratifica arrivata dal Mozambico, la quindicesima: tante ne erano richieste, anche se gli Stati africani sono 53, e molto lunga quindi si presenta la strada per un'applicazione che si estenda a tutto il continente. Ma **Ann Kithaka**, giornalista keniana, non dispera, se pur non si nasconde che la sfida più impegnativa, al di là delle firme dei capi delle nazioni, sarà quella di una diffusa consapevolezza da parte delle interessate, soprattutto nelle campagne, di quali siano i loro diritti. Tra gli articoli

più significativi del Protocollo, l'illiceità delle mutilazioni genitali, che vengono giustamente considerate violazione di un diritto fondamentale della persona.

Donne e politica

Le donne sono da sempre il cardine della società africana, quelle che in famiglia o nelle piccole comunità rurali, provvedono al bene comune. Adesso, in questa fase di organizzazione della società politica, sempre di più, si stanno abituando ad incontrarsi, confrontarsi, discutere e decidere. E la prova del loro protagonismo è nei fatti: in Liberia, **Ellen Johnson**

Sirleaf è diventata presidente, con un clamoroso successo elettorale. In Zimbabwe, Sudafrica e Burundi tre donne sono vicepresidenti. Vi sono poi due capi di governo (Mozambico e



Ellen Johnson Sirleaf

Sao Tomé e Principe), molti ministri e viceministri, moltissime parlamentari (39 su 80 in Rwanda). Massiccia la presenza delle donne nella commissione dell'Unione Africana, e donna è anche la presidente del parlamento panafricano, **Gertrude Ibengwe Mongella**.

Insomma, pur tra mille difficoltà, pregiudizi e sfide di ogni genere (le agenzie umanitarie denunciano abusi e privazione di diritti fondamentali in diversi Paesi, specialmente arabi), le donne sono davvero parte fondamentale del motore del cambiamento in Africa.

Zakia Meghji fa parte del governo tanzaniano dal 1993, quando era presidente Julius Nyerere, cattolico, artefice del "miracolo tanzaniano", che molti vorrebbero elevato alla gloria degli altari. Da allora, la Meghji è stata titolare di diversi ministeri (sanità, turismo, risorse naturali) e adesso è alle finanze. L'anno scorso, la rivista britannica "The Banker" l'ha dichiarata Ministro delle Finanze dell'anno. Il suo lavoro nel governo della Tanzania è stato trascinate e contagioso, tanto che sono cinque i ministri donna e dieci i viceministri. Il contributo di Zakia Meghji allo sviluppo del Paese è stato decisivo, sia quando - da ministro delle risorse naturali - è riuscita a sensibilizzare politici e cittadini in difesa delle foreste, sia adesso che sta attirando investimenti stranieri per creare un'industria di trasformazione, che affranchi il Paese dalla condizione di puro esportatore di materie prime.

Donne e salute

Se la salute è una delle gravi emergenze africane, lo è per le donne in maniera assai più rilevante. Prendiamo l'AIDS per esempio: 3 su 4 malati, sono giovani donne. Ad affermarlo è Margaret Chan, cinese, direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la quale denuncia anche che più di mezzo milione di donne muoiono ogni anno per complicazioni legate al parto. Ragioni economiche, mancanza di medicine, trattamenti e servizi di prevenzione inadeguati, espongono la parte più vulnerabile della popolazione africana - le donne,



Gertrude Ibengwe Mongella

appunto - a rischi altissimi di sopravvivenza.

Secondo la Chan, nell'Africa subsahariana, le donne possono essere la forza positiva capace di far uscire le loro famiglie dalla povertà. Purché siano opportunamente supportate, nel prendersi cura di sé e dei propri figli, spesso malati anch'essi di HIV e curati fra le pareti domestiche.

Un altro flagello che continua ad interessare le donne africane è quello delle mutilazioni genitali: escissione e infibulazione. **Fatoumata Coulibaly** è diventata un simbolo della lotta alle mutilazioni genitali femminili da quando, da attrice, ha interpretato il ruolo di una donna coraggiosa che accoglie quattro ragazze che rifiutano l'escissione, nel film *Moolaadé* del regista Ousmane Sembène, senegalese. In Mali, la terra di Fatoumata, questa tradizione non è espressamente vietata dalla Legge ma - come afferma lei stessa - anche se lo fosse ciò non sarebbe sufficiente. Il problema è soprattutto di sensibilizzazione e educazione della popolazione. Tutta la vita e la carriera artistica e professionale di questa



Zakia Meghji



Wangari Maathai

Premio Nobel per la Pace nel 2004 e membro del Parlamento del Kenia dal 2002, si è fatta conoscere ed apprezzare nel mondo intero per aver creato il Green Belt Movement, il Movimento della Cintura Verde, nel quale ha saputo coinvolgere intere popolazioni locali, soprattutto donne, nonché governi e ong d'Europa, con il risultato di piantare migliaia e migliaia di alberi, così da cambiare il volto e il "colore" del Kenia.

Nata nel 1940 in un villaggio a 15 Km. da Nyeri, in un'umile famiglia durante la dominazione inglese, ha lottato tutta la vita contro soprusi e discriminazioni,

soprattutto all'interno del proprio Paese. La grande opportunità della sua vita l'ha avuta nel 1951, meritandosi un posto al Collegio Santa Cecilia di Mathari, gestito dalla Missionarie della Consolata. Conquistata alla religione cattolica dalla testimonianza delle suore, si è poi guadagnata la possibilità di frequentare l'Università e di perfezionare negli Stati Uniti, in Kansas, i suoi studi in biologia. Nel 1963, l'anno dell'indipendenza del Kenia, Wangari approda all'Università di Pittsburgh, in Pennsylvania, per un master in scienze biologiche, dove rimane fino al gennaio 1966, quando decide di rientrare in patria.

Riprende la sua battaglia politica, conciliandola con la carriera accademica (nel 1971 consegue un dottorato di ricerca e nel 1977 è professore associato, prima donna in Africa), fino alla elezione in Parlamento e al premio Nobel. Nelson Mandela ha detto di lei: "Wangari Maathai e il suo Green Belt Movement dimostrano quanto sia forte il legame tra la gestione sostenibile del ricco patrimonio naturale africano e la democrazia, il buon governo, la pace. Questi sono gli strumenti per ridare all'Africa nuova luce. Spero che il mondo sosterrà il suo progetto di speranza".

donna straordinaria (presentatrice, attrice, giornalista) è una testimonianza di ciò in cui crede. Attiva nell'Associazione maliana contro le pratiche tradizionali, va di villaggio in villaggio e, con l'aiuto di due manichini, cerca di convincere donne e uomini ad abbandonare questa pratica inumana.

Donne e cultura

La Rete di Donne Africane è una bella realtà, che ha avuto inizio per impulso della cooperazione italiana durante la manifestazione "Italia Africa" a Roma. Sono state proprio loro, le donne africane, a chiedere una mano per costituire una Rete che

le vedesse più unite nell'affrontare le molteplici sfide che hanno in comune, quali la formazione professionale, l'accesso al mercato del lavoro, la pace, l'instabilità sociale, politica ed economica esistente in molti dei Paesi in cui vivono.

Oggi ne fanno parte tante, di tanti Paesi, essendosi costituite ognuna come coordinamento per le donne e le associazioni di settore attive nella loro regione. I principali obiettivi della Rete sono:

- aprire in ciascun Paese una Casa delle Donne Africane per la Pace quale punto di riferimento nazionale e di collegamento continentale e internazionale;

- svolgere corsi di alfabetizzazione e di formazione per favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro;
- sostenere e sviluppare attività economiche per favorire l'autosufficienza delle donne;
- raccogliere e divulgare informazioni ed esperienze di rilievo sulle loro attività, sia all'interno della Rete che all'esterno, soprattutto attraverso il contributo della società civile: associazioni di settore, studenti e docenti di scuole di ogni ordine e grado, università, professionisti dei media, etc;
- favorire momenti di confronto e di riflessione su temi quali la tutela dei diritti delle donne, il valore della solidarietà, la promozione di una pace duratura e lo sviluppo sostenibile in Africa.



Fatoumata Coulibaly

Le donne in Africa devono prendere coscienza dei loro diritti ed affermarsi come cittadine. È quanto ha dichiarato Aminata Traorè, scrittrice di successo, ex ministro della Cultura in Mali e funzionaria delle Nazioni Unite per lo sviluppo in Costa d'Avorio, aprendo il Forum Sociale Africano, da lei stessa fondato. In un successivo passaggio del suo interven-

Paulina Chiziane

È una delle figure più importanti nel panorama letterario del Mozambico: con questa motivazione l'Associazione degli scrittori mozambicani le ha conferito nel 2003 il premio José Craveirinha. I libri che le hanno dato la fama sono *Balada de Amor ao Vento*, del 1990, primo romanzo di una mozambicana, *Ventos do Apocalipse*, *Il settimo giuramento* e *Niketche*, una storia di poligamia, questi ultimi - come si evince dai titoli - tradotti anche in italiano.



Paulina Chiziane è nata nel 1955 a Manjacaze, in una famiglia ostile ai colonizzatori portoghesi. Dopo l'indipendenza, si è impegnata nella Croce Rossa Internazionale e, da allora, attività letteraria e impegno civile si sono sempre intrecciati e integrati. In particolare è la promozione delle donne, attraverso la Rete Nafeza (Nucleo di Azione delle Donne della Zambesia) a guidare le sue scelte politiche.

Con l'Italia ha un rapporto del tutto privilegiato. Recentemente, rispondendo alla domanda di una giornalista, ha dichiarato "Sorprendentemente, in Italia, mi sento proprio a casa... Sentire la vicinanza e la condivisione con le amiche e gli amici italiani fa ben sperare per il futuro". Un aspetto della cooperazione che sta molto a cuore a Paulina è il concetto di partnership, in cui il più forte (o più ricco) dà una mano all'altro perché si renda autonomo, piuttosto che il vecchio rapporto in cui uno offre e l'altro riceve passivamente. "L'Italia non ci ha offerto, ma ci ha aiutati a costruire" ella sostiene. E questo vale soprattutto per le donne "Noi donne siamo un capitale umano che ha bisogno di svilupparsi... Per questo cooperazione significa sviluppare le capacità locali di questo "gruppo" affinché possa ampliare la visione ed elaborare le soluzioni ai propri problemi".

to ha ben sintetizzato la condizione e il ruolo delle donne africane, oggi: "Attualmente, nella riflessione dominante sull'Africa, si fa costantemente riferimento a noi, alle donne, ai nostri diritti dileggiati e alle nostre esigenze non soddisfatte, senza però che le parti in causa - istituzionali e non - ci

concedano l'ascolto e il sostegno di cui abbiamo bisogno per essere parte attiva nelle decisioni e nelle azioni che riguardano il nostro destino e quello di tutto il continente.

L'impatto limitato, quasi insignificante, della maggior parte dei progetti e dei programmi che mirano a migliorare l'accesso del maggior numero possibile di persone all'assistenza sanitaria, all'educazione scolastica, all'acqua potabile ecc. deriva in gran parte dall'esclusione della popolazione, in questo caso delle donne, dalla riflessione sulla propria condizione, dall'identificazione delle cause interne ed esterne così come dalla ricerca di soluzioni appropriate".



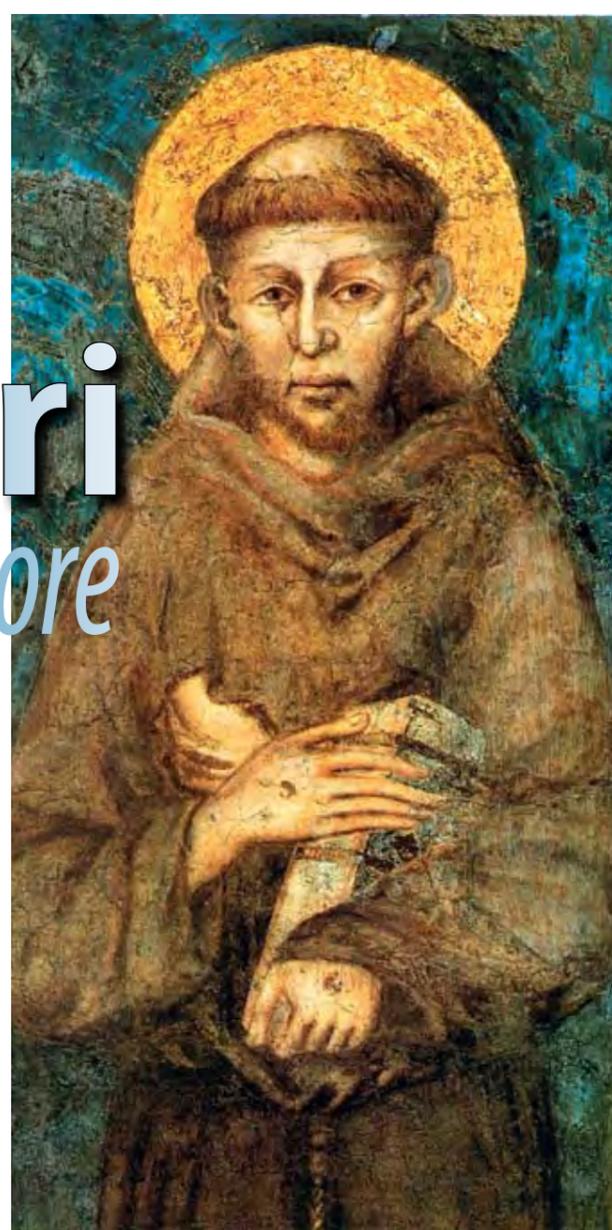
Aminata Traorè

Il 3 novembre scorso, la viceministra Patrizia Sentinelli ha concluso il Forum della Cooperazione 2007, dopo una settimana di confronto con associazioni di volontariato, enti locali, ong italiane e dei Paesi in via di sviluppo, esponenti della politica e della cultura. Ha riassunto temi e proposte emersi nella conferenza: cancellazione e riconversione del debito, impegno dell'Italia verso i partner internazionali, programmazione di politiche di sistema, campagna su beni comuni come l'acqua, vero e proprio diritto umano, una conferenza per le ong dei paesi in via di sviluppo. Erano presenti al Forum e sono intervenute nel dibattito anche Aminata Traorè e Paulina Chiziane, citate in questo dossier



Patrizia Sentinelli

Missionari con il Vangelo nel cuore



Nelle Lettere di S. Paolo c'è una frase che deve farci riflettere: "guai a me se non predicassi il Vangelo" (1Cor 9,16.) Lo scrittore francese Jean Guitton, nel suo libro "Paolo VI segreto" narra una confidenza fattagli da questo grande Papa vissuto all'alba di una società che stava cambiando radicalmente.

La sua angoscia, scrive, era causata da una calamità autentica che stava investendo la Chiesa di oggi, più che il mondo: l'ateizzazione del cristianesimo, un cristianesimo senza fede, una Chiesa distributrice di servizi più che di Dio. Spesso, difatti, si mette in primo piano l'aspetto orizzontale-sociale e in secondo la dimensione verticale che viene relegata sempre più ai margini o sottintesa per non dire dimenticata.

Sembra di sentire il grido, anche se inespresso, degli uomini di oggi, spesso senza speranza, in balia di forze che sviscerano e deturpano le loro esistenze: "Chiesa, dicci qualcosa di eterno, o tu che credi mostrami il tuo Dio, tu che sei cristiano parlami del lieto messaggio di Gesù".

Non è vero che gli uomini di oggi non cercano Dio. La ricerca della felicità nei vari idoli come il denaro, il successo, le droghe di vario genere che sempre approda ad un senso di delusione, frustrazione e angoscia, ne è la testimonianza, che lascia la sua traccia anche nel fisico e nella psiche. Mai come oggi l'uomo ha avvertito con amarezza l'assenza di Dio.

Una inchiesta pubblicata su una rivista ha evidenziato come parlino di Dio, nei vari mass-media, più i non credenti che i credenti. Fa riflettere una frase pronunciata da un ateo: "Non credo in Dio ma mi manca tanto". Il mondo veramente è in attesa dell'annuncio del Vangelo.

Ma nessuno ha il diritto di parlare di Dio se prima non ha parlato con Dio, se non è stato in ascolto di Lui.

Il missionario, il profeta e il testimone non vengono dalle cattedre, dalla sabbia delle spiagge, ma da quel-

la del deserto, dalla solitudine della preghiera. Così è stato per i grandi evangelizzatori della storia del cristianesimo, quella passata e quella dei nostri tempi.

Sono stato sempre colpito da una grande missionaria laica, Madeleine Delbrêl. Nata nel 1909 e morta nel 1964, è una delle più grandi figure spirituali del sec. XX. Così confidava: "Credere in Gesù Cristo è stato tutto per me. A Lui ho donato la mia vita e non me ne sono mai pentita".

Folgorata da Dio, si è sentita chiamare ad annunciare il Vangelo nelle strade della città, perché, diceva, "quando uno non crede, è come se la sua vita fosse colpita a morte. Ogni vita strappata a Dio è infatti votata alla morte e all'assurdo". Per questo percorre le strade della periferia di Parigi dove respira, oltre che la povertà materiale, l'ateismo che considera la più grande miseria.

"Come è possibile - si diceva - che rimaniamo inerti? Dio, amandoci per primo, ci rende fratelli e ci fa apostoli. Per coloro che amiamo non possiamo tollerare la miseria più grande che è quella di non avere Dio".

Ma dietro questa ansia missionaria c'è un grande amore per Gesù e gli uomini, una grande passione per il

la del deserto, dalla solitudine della preghiera. Così è stato per i grandi evangelizzatori della storia del cristianesimo, quella passata e quella dei nostri tempi.

Sono stato sempre colpito da una grande missionaria laica, Madeleine Delbrêl. Nata nel 1909 e morta nel 1964, è una delle più grandi figure spirituali del sec. XX. Così confidava: "Credere in Gesù Cristo è stato tutto per me. A Lui ho donato la mia vita e non me ne sono mai pentita".

Vangelo. "Quando teniamo il Vangelo tra le mani - scrive in uno dei suoi libri - dovremmo pensare che vi abita il Verbo che vuole farsi carne in noi, impadronirsi di noi, perché con il suo cuore innestato sul nostro, noi diamo un inizio nuovo alla sua vita in un altro luogo, in un altro tempo: nei nostri luoghi, nel nostro tempo".

Un altro grande testimone del Vangelo, recentemente scomparso, è stato Don Oreste Benzi. Leggendo la sua vita comprendiamo che cosa non riesca a operare nella nostra società il Vangelo di Gesù, meditato e pregato quotidianamente.

Diceva: "Non si sta in piedi se non si sta in ginocchio!". Don Benzi era considerato una persona pratica, attiva; in realtà era innanzitutto un contemplativo. La sua attività era alimentata da una frequentazione assidua del Vangelo. Ha portato il messaggio di Gesù in ambiti dove sembrava impossibile: luoghi dove dominavano il male, la violenza, la droga, lo sfruttamento, la prostituzione e anche lì il Vangelo ha irradiato la sua forza luminosa e benefica per le anime ed i corpi di tante persone disperate.

Era un sacerdote innamorato di Cristo. Una volta visitò una discoteca in piena notte, presentandosi con la sua caratteristica tonaca lisa. I giovani, dopo un primo momento di sorpresa, lo ascoltarono interessati. Al termine ebbe il coraggio di rivolgere loro un invito: "Ed ora facciamo un applauso a Gesù!". Parole spontanee, dettate dal cuore, rivelatrici di una grande fede e di una grande passione ed insieme capaci di illuminare anche quei giovani della notte. Non so se noi avremmo avuto il coraggio di dire quelle parole. Preferiamo la prudenza, il rispetto degli altri, che nascondono però la paura di esporsi come cristiani e la mancanza di coraggio dell'annuncio del Vangelo che ancora non ha conquistato il nostro cuore.

Qualche tempo fa tutti i mass-media hanno parlato di P. Giancarlo Bossi, missionario rapito nelle Filippine. In un libro racconta la sua esperienza: "Prima che gli uomini di Abu-Sayyat, a rapirmi sono stati la radicalità del Vangelo, l'amore per Cristo e la passione per i poveri. Per questo dico ai giovani: lasciatevi rapire da ideali grandi".

Ecco il segreto del missionario: lasciarsi rapire e conquistare da Cristo, e la paura di mostrarsi cristiani e annunciarlo anche in ambiti ostili svanirà. Nessuno è disposto a rischiare la propria faccia e la propria reputazione, a volte anche il proprio lavoro e la propria vita, per una persona che ci è estranea; ma se questa persona è un nostro amico intimo, se questa è l'Amico del cuore, per lui siamo disposti a tutto. Ma occorre essere amici e costruire questa amicizia nella frequentazione quotidiana della preghiera e dell'ascolto.

Non possiamo dimenticare in questa serie di campioni dell'evangelizzazione S. Francesco. Cimabue, nella Basilica di Assisi, lo raffigura con il Vangelo in mano, appoggiato sul cuore, perché questo fu il suo amore ed il suo segreto. Nella sua Regola egli suggerisce ai suoi frati il modo di essere mis-

sionari: "I frati che vanno tra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti né dispute ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la Parola di Dio perché essi credano in Dio Onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo. [...] Poiché, dice il Signore nel Vangelo: chi mi confesserà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli e chiunque si vergognerà di me davanti agli uomini anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui. [...] e per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili." (FF 43-45).

Un suggerimento questo sorprendentemente attuale e valido anche per noi che viviamo spesso in un ambiente estraneo se non ostile al messaggio di Gesù, un suggerimento che è una sintesi meravigliosa tra la testimonianza e l'annuncio del Vangelo.

L'accoglienza e i regali che il Sultano di Egitto offrì a Francesco sono il segno di come questo frate disarmato fece breccia anche nel cuore di quel capo dei musulmani. Il segreto lo scrive il suo biografo: "Era davvero molto occupato con Gesù. Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra. La bocca parlava dalla pienezza del cuore, e quella sorgente di illuminato amore, che lo riempiva dentro, traboccava anche di fuori". (FF 522).

In un romanzo di P. David Turoldo, "La morte dell'ultimo teologo", troviamo queste parole significative: "Nessuno sa parlare come un monaco, un uomo che tace per mille anni e poi dice una parola sola: Dio!"

Diceva Don Orione che non è necessario, parlare sempre del Vangelo; si può parlare però di tutto, anche di sport, in modo evangelico.

Solo il cuore parla al cuore e se nel cuore portiamo il Vangelo, il cuore del nostro fratello lo percepirà. Il resto, siamo certi, lo farà Dio. Vorrei terminare con questa bellissima preghiera del Cardinale John Henry Newman perché ci accompagni nel nostro compito di missionari in questo nostro tempo e in questo nostro mondo: "Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da Te: nulla sarà merito mio. Sarai Tu a risplendere attraverso di me sugli altri. Fa' che io Ti lodi così, nel modo che Tu più gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me. Dai luce a loro e dai luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me. Insegnami a diffondere la Tua lode, la Tua verità, la tua Volontà. Fai che io Ti annunci prima che con le parole, con l'esempio, con la forza attraente che proviene da ciò che faccio, con la mia visibile somiglianza ai Tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per Te". ♦



missionari in questo nostro tempo e in questo nostro mondo: "Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi; a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da Te: nulla sarà merito mio. Sarai Tu a risplendere attraverso di me sugli altri. Fa' che io Ti lodi così, nel modo che Tu più gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me. Dai luce a loro e dai luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me. Insegnami a diffondere la Tua lode, la Tua verità, la tua Volontà. Fai che io Ti annunci

prima che con le parole, con l'esempio, con la forza attraente che proviene da ciò che faccio, con la mia visibile somiglianza ai Tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per Te". ♦

Chiesa e attualità

a cura della Redazione

VATICANO Chiesa, giustizia e pace

Nel II° Congresso Mondiale degli Organismi ecclesiali operanti per la giustizia e la pace, venerdì 23 novembre, si è proceduto ad un'analisi delle sfide attuali dello sviluppo - sfida della persona e concetto di "ecologia umana", pluralismo e interculturalità, globalizzazione e "governance" - nell'ottica delle indicazioni magisteriali.

RWANDA - Un aiuto alle coppie cristiane

La Fédération Africaine d'Action Familiale (FAAF), che ha per sua missione il compito di aiutare le coppie a vivere il loro amore e la loro fecondità secondo il disegno di Dio, ha organizzato un laboratorio di lavoro al fine di redigere un Manuale dei valori familiari, basato sulla visione cristiana della vita coniugale e della regolamentazione delle nascite. Il laboratorio è stato guidato da una équipe di professori del "Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia" del Benin.

ISOLE SALOMONE Evangelizzare all'Internet caffè

Prendere confidenza con il web e le nuove tecnologie e, nel contempo, evangelizzare, mostrando una presenza aperta e cordiale, relazionandosi con la gente, spiegando che essere cristiani nel terzo millennio significa utilizzare i mezzi della cultura corrente, facendosi parte attiva della società. È l'esperienza delle

religiose nelle Isole Salomone, che hanno partecipato di recente a un seminario di esercizio pratico e approfondimento tenutosi nell'Internet caffè sito nella piazza centrale di Honiara, capitale dell'arcipelago. Il seminario era condotto da due Fratelli Maristi giunti dall'Australia e rivolto a 15 suore delle Salomone. L'obiettivo è tenere sempre aggiornati gli operatori pastorali delle diverse diocesi sull'evoluzione e sulle possibilità offerte dai nuovi media, che possono diventare canali molto utili di evangelizzazione.

VENEZUELA - I religiosi preoccupati per la riforma costituzionale

I religiosi del Venezuela in un comunicato congiunto manifestano preoccupazione per "la crescita della violenza, il confronto acceso, l'intolleranza, la divisione del paese, e tutto quello che può significare mettere a referendum il Progetto di Riforma Costituzionale", ritengono a questo proposito che non vi sia stato tempo sufficiente, prima del referendum, perché i venezuelani potessero conoscere in profondità i contenuti e le implicazioni che tale Riforma porterà con sé. Essa, infatti, "concentrerà il potere e le decisioni politiche sulla figura del Presidente", attendendo alla democrazia partecipativa prevista nell'attuale Costituzione. Chiedono inoltre di scommettere sulla speranza, "per la riconciliazione, per il dialogo e per la convivenza

tra fratelli", impegnandosi a continuare a spendere la vita nella costruzione di un Venezuela dove tutti siano inclusi, e si possa vivere nella giustizia e nella pace.

GHANA - Economia e nuove schiavitù

"Le nuove forme di schiavitù (traffico di esseri umani, lavoro forzato, bambini soldato, prostituzione, ecc.) sono dovute principalmente all'enorme divario economico tra i Paesi ricchi e poveri, e tra ricchi e poveri in ogni società" afferma il comunicato finale del Seminario "Conosco le sofferenze del mio popolo (Es. 3, 7). La schiavitù e le nuove schiavitù", promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee e Africane. Nel documento, si sottolinea inoltre che "per ridurre questo divario occorre raggiungere un nuovo ordine economico internazionale che garantisca una più equa distribuzione delle risorse del mondo".

PAKISTAN - Cristiani in cerca di libertà

Resta tesa la situazione in Pakistan, dove la società civile e le minoranze religiose, fra le quali la comunità cristiana, continuano a chiedere la fine dello stato di emergenza e a sostenere un ripristino delle garanzie costituzionali, delle libertà individuali e dei diritti umani. In particolare i cristiani chiedono il sostegno dei leader politici in Pakistan e della comunità internazionale per garantire

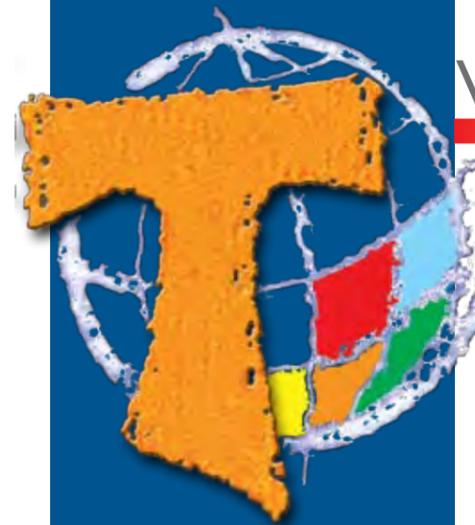
alle minoranze religiose la necessaria libertà di coscienza e di religione, nonché il cambiamento del sistema elettorale che penalizza fortemente i cittadini che appartengono a minoranze religiose (gli elettori sono divisi per comunità religiosa e possono votare solo i loro correligionari).

VATICANO - Cordoglio del Papa per la morte di don Oreste Benzi

Il Santo Padre ha espresso le proprie condoglianze a quanti piangono la morte di don Oreste Benzi, ricordando l'"infaticabile apostolo della carità a favore degli ultimi e degli indifesi, facendosi carico di tanti gravi problemi sociali che affliggono il mondo contemporaneo".

POLONIA - Laboratori missionari

"Educazione alla missione" è l'argomento principale dei "Laboratori missionari" che si sono svolti nell'Arcidiocesi di Czestochowa durante la Settimana Missionaria. Durante i laboratori alcuni missionari hanno presentato il loro lavoro, la problematica missionaria, le sfide per la Chiesa nell'evangelizzazione... Attraverso questa iniziativa i missionari sono entrati nelle scuole dei diversi livelli di istruzione, nelle scuole elementari e medie, per incontrare gli allievi, gli studenti e presentare il ruolo della Chiesa nel campo missionario.



**Adozioni a distanza:
Un impegno duraturo
in favore di bambini
e giovani delle**



**Attualmente
le adozioni
in corso sono 710**

Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell'adottato.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Vita e attività del C.A.M.



Carissimi

In occasione delle Feste di Fine d'anno e della chiusura annuale della terapia di questo Centro per bambini di Mlali, rivolgiamo a Voi il nostro pensiero con affetto e gratitudine. Non abbiamo parole per esprimere la nostra gioia nel sapervi con noi nell'espletamento di questo servizio evangelico ed umanitario. Così, in occasione del Santo Natale e dell'Anno Nuovo, affidiamo al loro sorriso e alla loro innocenza i nostri più cari auguri di gioia e prosperità, che la benedizione di Dio sia sempre con Voi.

fr. Francesco Borri

PROGETTI

Tanzania

- **Kongwa - Nuovo asilo:** il vecchio è divenuto impraticabile, così pure la **Casa di accoglienza delle ragazze**, che frequentano la scuola di economia domestica e il **Centro di formazione dei Catechisti**.
Procede il "**Progetto Scuola**" con il contributo della ass. GABNICHI Onlus di Siena e di altri benefattori del CAM. È terminata la costruzione della scuola, restano ancora l'arredamento della stessa e la costruzione degli ostelli per l'alloggio degli studenti.
- **Kibaigwa - Costruzione della Casa per la formazione dei catechisti.**
- **Pugu - Ancora irrisolto il problema riguardante l'intervento definitivo per bloccare il cedimento del terreno della chiesa e dei locali parrocchiali. È in corso il progetto per la costruzione di una nuova scuola tecnico-professionale.**
- **Dar es Salaam - Upanga - Completamento e ampliamento del Dispensario medico e dell'ambulatorio.**

Incontri per l'Animazione Missionaria

- 13 ottobre** - Tavarnelle di Cortona: Serata e Cena Missionaria.
- 4 novembre** - Prato, C.A.M.: Primo incontro di preparazione all'esperienza di condivisione missionaria Agosto 2008.
- 9 novembre** - Prato: parrocchia S. Giuseppe, Animazione Missionaria P. Mario Folli e P. Silvano Nardi.
- 18 novembre** - Prato: Incontro di Informazione e Formazione alla Missionarietà.
- 24 novembre** - Prato, C.A.M.: Carico e spedizione container per il Tanzania.
- Dal 26/11 al 13/12/2007 Inaugurazione della Nuova scuola media Superiore di Kongwa (Tanzania). Vi partecipano P. Corrado Trivelli, P. Luigi Ruggiero e quattro volontari collaboratori laici.**
- 16 dicembre** - Prato, C.A.M.: II° incontro di preparazione all'esperienza di condivisione missionaria Agosto 2008.
- 19 dicembre** - Livorno: scuola elementare Villa Corridi. Saluto alle maestre che cessano l'attività e animazione per i bambini ai quali verrà consegnata la posta dei loro coetanei di Mkoka (Tanzania).
- 5 gennaio 2008** - Prato: La Gifra prepara la Cena... con Tombola e Lotteria. Il ricavato sarà utilizzato per la manutenzione del dissalatore di Kongwa.
- A metà Gennaio** - Spedizione container in collaborazione con le sorelle Clarisse di Cortona, per le Case della Custodia Nigeriana.

**A Kongwa (Tanzania)
stiamo iniziando la costruzione degli ostelli
per alloggiare gli studenti**

Dateci una mano!!!

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto,
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa